

Ingaggiate dal caporale in Calabria, tornavano a casa in pullmino quando è avvenuto l'incidente

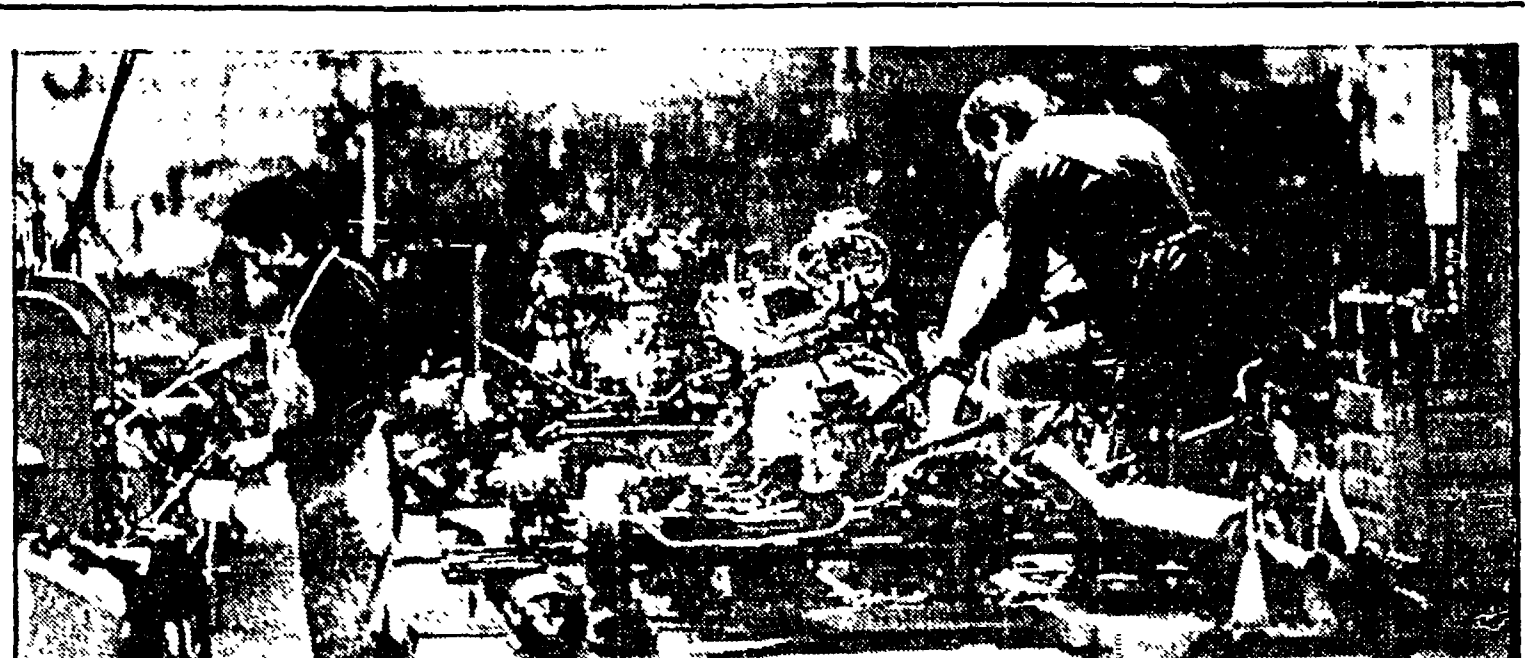
Cinque donne morte per strada, dall'alba raccoglievano olive

Il Transit era guidato da un uomo, Salvatore Morgese, ferito insieme ad altre cinque lavoratrici - Tra le vittime una ragazzina di 14 anni - Non avevano documenti - Il caporalato è una piaga antica, gestita dalla mafia

Dal nostro inviato

ROSARNO (Reggio Calabria) — La tragedia si consuma in un attimo, in un caldo e assolato pomeriggio, all'uscita di una larga strada. Un tratto di autostrada fra gli svincoli di Rosarno e Mileto, della Salerno-Reggio Calabria, che Salvatore Morgese aveva percorso tante volte col suo camioncino carico di braccianti e di raccoglitori di olive. In un attimo la tragedia: davanti il camioncino si para all'improvviso la sagoma massiccia di un autotreno con una gomma a terra. Una frenata, un disperato tentativo di frenare il camioncino ma il pullmino tampona e poi si ribalta: una, due, tante volte. È una tragedia: muoiono cinque donne mentre altre cinque braccianti versano in fin di vita negli ospedali di Catanzaro, Reggio, Pollenta, Gioia Tauro. Altre sei persone, fra cui il Morgese, sono invece ricoverate con fratture e prognosi varie. Nella tarda serata, mentre le autoambulante trasportano i feriti più gravi da un ospedale all'altro, nei reparti di neurochirurgia e la polizia stradale ultima i faticosi accertamenti, il bilancio — purtroppo provvisorio — è pesantissimo: cinque morti e 11 feriti per quello che può essere definito il più grave incidente stradale di un mondo del lavoro che ancora funziona con modalità e regole davvero tutte particolari. Morti e feriti sono donne, ragazze, addirittura alcune bambine, di soli 14 anni, provenienti dalle pianure della piana di Gioia Tauro, S. Giorgio Morgeto, Polistena e Mellicucco. Erano a bordo di un pullmino che all'alba le aveva prelevate nelle loro case e s'era poi diretto a nord, nella piana di Sant'Eufemia. Gioia Tauro. Le 15 donne avevano lavorato per l'intera giornata a raccogliere olive e nel primo pomeriggio avevano poi preso la via del ritorno a casa. Poco dopo le 16 la tragedia. Il pullmino (un Fiat Fiorino) è stato trasformato con sedili per il trasporto delle persone) si è ribaltato e per le 15 donne è l'ultima è stato un inferno. Per identificare le cinque vittime la polizia stradale, i carabinieri, la polizia di Palmi, Gioia Tauro e Vibo Valentia hanno impiegato ore e ore: non avevano con sé neanche un documento. Solo nella tarda serata è stato possibile dare un nome alle cinque donne rimaste uccise. Si tratta di Carmela Cicciotta, 46 anni, di Mellicucco; Maria Rosa Longo, di Polistena; Rosa Silvestro, 35, di S. Giorgio Morgeto; Concetta Giovinazzo e Maria Concetta Portolesi. Fra i feriti, in gravissime condizioni sono Silvia e Maria Bianchino, 16 e 17 anni; Giacomina Belcastro, 14 anni, trasportata a Reggio Calabria. Il caporalato — è pressoché certo che le donne del furgone ne fossero vittime — è una vecchia e dolorosa piaga del mercato del lavoro calabrese. Soprattutto nelle piane di Gioia Tauro e Sibari negli ultimi anni, è trovato un fertile terreno di espansione. Le braccianti vengono prelevate all'alba dai paesi d'origine e dopo viaggi massacranti di ore e ore, si trovano nei campi a raccogliere olive, fragole, cipolle e altri ortaggi a seconda delle stagioni. Nella piana di Sibari l'interscambio di mano d'opera viene effettuato con la complicità di Metaponto e non è raro il caso in cui la polizia stradale ha intercettato in Calabria camion di caporali carichi di donne provenienti dalle province di Matera o di Taranto. Più volte il Pci e la Federbraccianti-Cgil sono intervenute negli ultimi anni con convegni e denunce pubbliche per cercare di spezzare il mercato nero delle braccia. L'ufficio regionale del lavoro è stato interessato più volte e, per ultimo, quattro anni fa da una delegazione di parlamentari del Pci che organizzò una visita di tre giorni in Calabria. Nella piana di Gioia Tauro poi il caporalato è in mano alle cosche mafiose che gestiscono direttamente con il collocamento mediante il ritiro dei libretti di lavoro alla fonte avviando nei campi centinaia e centinaia di donne, spesso senza assicurazioni e con una paga oraria assai al di sotto delle norme contrattuali. Anche in questo caso più volte i camion dei caporali sono stati fermati ed è saltata fuori la loro provenienza mafiosa ma non si è mai fatto niente per intercettare questo brutale e medievale traffico nel mondo del lavoro.

Filippo Veltri



Dopo la sentenza della Cassazione che li esclude di fatto dal lavoro

Minorati psichici, valgono ancora leggi e culture dell'emarginazione

Michele Miscione, giurista: «La sensazione è che i giudici li valutino incapaci o pericolosi» - Franca Ongaro Basaglia: «Il malato di mente non è ancora un cittadino»

ROMA — Per il minorato psichico non esiste diritto al lavoro. Al massimo, la sua assunzione può venire dalla benevola concessione di qualche imprenditore «illuminato». Ma niente più. Privato di quell'avviamento obbligatorio al lavoro che invece è riconosciuto al minore con handicap, il malato di mente è rinchiuso un'altra volta nel ghetto dell'emarginazione. A queste conclusioni spinge la recente sentenza della Cassazione che ha respinto il ricorso di Giacomo Gandini, rifiutato dall'Italsider di Novi Ligure, sei anni or sono, perché «oligofrenico cerebropatico». Sei anni di ricorsi e di sconfitte, fino a questo pronunciamento definitivo della Suprema Corte. Un verdetto che del resto non può stupire, visto che l'anno scorso la Corte costituzionale aveva creato con una sua sentenza le premesse di questo sbocco; e che il ministero del Lavoro, dopo quella sentenza, aveva emanato un circolare in senso ancor più restrittivo.

«Ma la Corte costituzionale — ci dice Michele Miscione, docente di diritto del lavoro dell'Università di Trieste — non aveva risolto il problema della tutela dei cosiddetti psichici. Anzi aveva richiamato un passo molto bello di una sua precedente sentenza (la n. 163 del 1983) con cui si era rilevato che «non sono costituzionalmente, oltre che moralmente, ammissibili esclusioni e limitazioni dirette a relegare su un piano di isolamento e di assurde discriminazioni quanti, particolarmente colpiti nella loro efficienza fisica e mentale,

hanno invece pieno diritto di inserirsi nel mondo del lavoro». Ma, dopo tante belle parole, con la sentenza n. 52 del 1985 la Corte aveva finito per dichiarare inammissibile la questione di costituzionalità delle norme che discriminano il minorato psichico solo perché sarebbe indispensabile un intervento del legislatore. Insomma, una sentenza «interpretativa di rigetto», che non è vincolante per i giudici. La Cassazione avrebbe dunque potuto discostarsene: se non l'ha fatto, vuol dire che non l'ha voluto. Bisognerebbe leggere attentamente la motivazione: ma la sensazione è che la Cassazione sia prevenuta ed abbia giudicato «tutti i minorati psichici o totalmente incapaci (magari anche di intendere e di volere) o addirittura pericolosi, cadendo in quegli errori dai quali proprio la Corte costituzionale metteva in guardia».

«L'ultima sentenza della Cassazione, — osserva Franca Ongaro Basaglia — fa chiaramente parte del clima culturale e delle politiche che in questi anni hanno teso a smentire nei fatti l'affermazione del riconoscimento del malato di mente come cittadino a pieno titolo, principio sancito dalla legge 180. Dopo la circolare del ministero del Lavoro del 13 agosto dello scorso anno, che esclude il malato di mente dal collocamento obbligatorio, presentiamo insieme ad altri senatori della Sinistra indipendente una mozione su tutta una serie di provvedimenti di quel periodo, variamente orientati contro la tutela della salute mentale. Mi riferisco, oltre alla circola-

Fabio Inwinkl

Sicilia: approvata la sanatoria edilizia

La legge, i gruppi di opposizione e i deputati socialisti hanno chiesto al presidente della Regione che nel caso di un ricorso la legge venga pubblicata ugualmente una volta trascorsi i 30 giorni previsti dallo statuto siciliano per la pronuncia della Corte costituzionale. Su 48 deputati presenti in aula, in rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione, solo 10 hanno votato contro. Il presidente della Regione, richiamandosi ad analogia condotta di altri responsabili dell'esecutivo su leggi connesse con l'urbanistica, si è riservato di disporre la pubblicazione dei provvedimenti sulla «Gazzetta ufficiale» della Regione.

All'esame la modernizzazione, lo sviluppo dell'isola e il potenziamento dell'autogoverno

Sardegna, vertice della maggioranza Pci chiede: accelerare il programma

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Vertice del governo della Regione tra segretari e capigruppo della maggioranza, il presidente e gli assessori dell'esecutivo. Un appuntamento ormai rituale nei rapporti tra i partiti di governo (comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici e repubblicani), per fare il punto sull'opera svolta e, soprattutto, sull'attuazione del programma concordato. Confermata la validità e le ragioni dell'alleanza nei recenti appuntamenti congressuali, è infatti giunto il momento — come ha ribadito la delegazione del Pci — di imprimere una risolutezza e un'efficacia nell'attuazione del programma, per dare corpo a quel disegno di modernizzazione e di sviluppo della società sarda, di rinnovamento e di potenziamento dell'autogoverno regionale, sul quale le forze di sinistra e laiche giocano la loro grande scommessa di governo, dopo

quasi un quarantennio di dominio democristiano. La riforma è appena agli inizi ma intanto vi sono già stati degli atti significativi: dalla costituzione (per la prima volta dopo sette anni) dei comitati di controllo sugli atti degli enti locali alla soppressione del Centro regionale antinsetti (uno dei maggiori carrozzoni clientelari inventati dalla Dc) e di altri istituti inutili, dalla riforma degli enti strumentali (tutti stati compiuti non solo con l'istituzione di un attrezzato corpo di vigilanza ambientale (con circa mille guardie e 80 stazioni), ma anche con l'approvazione della legge regionale sull'abusivismo, ispirata certo a criteri di maggiore equità di quella nazionale, ma anche e soprattutto a una considerazione e un rispetto del tutto nuovi verso il territorio, in particolare quello costiero. Ancora: è stata imposta ed attuata finalmente una poli-



«Io pentito? Non rinnego niente della mia vita»

Cutolo così ha commentato il suo incontro con il vescovo di Acerra - Seccato per il paragone con l'Innominato, il boss propone il parallelo con fra Cristofaro

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Non mi sento, né l'Innominato, né don Rodrigo. Piuttosto mi sento come fra Cristoforo o don Riboldi». Raffaele Cutolo ha parlato per la prima volta del suo incontro pasquale con don Riboldi il vescovo di Acerra. Il boss ne ha parlato coi giornalisti nell'aula della Corte di assise d'appello dove viene processato per uccisione nel carcere di Poggioreale di un detenuto, assassinio avvenuto la notte del terremoto dell'80.

«I miei incontri con don Riboldi continueranno — ha detto il boss —. Devo maturare la confessione e don Riboldi con me, ci vedremo fra qualche giorno...». Cutolo non vuol sentire parlare né di pentimento, né di conversione e dopo aver usato un linguaggio «manzoniano», lo dice più chiaramente: «Io non ho il senso di essere convertito, né avrei potuto farlo, visto che sono stato sempre un cattolico. Non sono pentito, io non rinnego niente della mia vita, riferirò tutto da capo. È un sentimento religioso il mio; la pace interiore è un stato che deve essere vissuto intensamente».

Cutolo — vestito col solito giubbotto, calmo, senza gli atteggiamenti istrionici di qualche anno fa — ci ha tenuto a precisare più volte che non ha mai avuto una continuata a scrivere questo. Attenetevi ai fatti...». Poi proficace l'unica minaccia e lo fa in modo piuttosto sgradevole con un riferimento a Gaetano Siano, il coraggioso cronista del *Mattino* assassinato a Torre Annunziata: «Voi scrivete questo — ha detto con tono duro — e poi mi venite a chiedere chi è perché ha ucciso Gaetano Siano?». È una citazione che fa effetto. Davanti ai giudici, poco prima, aveva

smentito di essersi mai identificato in Gesù: «Tengo a precisare che non mi sono mai paragonato a lui. Ritengo che io come uomo, abbia fatto del bene come male, ma i suoi amici ci hanno parlato solo del bene che egli ha fatto. Così anch'io ho fatto più bene che male e questi ultimi sono stati più atti di giustizia che di malvagità, ma di me si dice solo male». Una battuta è volata verso la Corte: i suoi amici non sono come quelli di Gesù e Cutolo pronto: «È evidente». Cutolo ha poi ricordato di aver salvato un ragazzo e Cirillo dal sequestro, ma di aver ricevuto solo del male per questo.

Cutolo si è mostrato indispettito dalla pubblicità avuta dalla sua confessione: «Era un fatto che doveva e poteva restare segreto», ha detto, aggiungendo «quando il Papa è andato ad Agà poi non ha fatto interviste».

Naturale la domanda se con questa «rivoluzione» Cutolo e i suoi collaboratori, la sua giovanile esperienza come chierichetto: «Sì e no! — è stata la risposta — io ho servito la messa anche a monsignor Eini vescovo di Nola, figuratevi. Io sono sempre stato un cattolico».

Poi una precisazione: «Io non ho detto questa camorra è un mostro sanguinario, ho detto oggi la camorra è una bestia senza cuore, i giovani non devono seguire i nuovi Cutolo, i giovani vanno aiutati a fatti non a parole, le belle parole non servono a nulla, lasciatele ai parlamentari».

Perché ha chiesto proprio di don Riboldi? «Perché lui è un uomo del nord che capisce noi del sud. È una persona coraggiosa, anche se è milanese, capisce bene i nostri problemi».

Vito Faenza

Sarà presentata oggi a Roma la Cooperativa Soci de «l'Unità»

Alle 11 di stamane, nella Sala Stampa Estera a Roma (via della Mercede 55), nasce ufficialmente la Cooperativa Nazionale Soci de l'Unità. L'incontro con i giornalisti italiani e stranieri sarà tenuto dal direttore del giornale Emanuele Macaluso, e dal presidente de l'Unità Armando Sarti. Le nuove sezioni soci della Cooperativa parteciperanno alla sottoscrizione di una quota pari al 20% del capitale sociale dell'editrice Unità. Per la prima volta nella storia del giornalismo di informazione italiano i lettori e gli abbonati al giornale interverranno direttamente nella proprietà di una azienda editoriale. Queste sezioni soci della costituenda Cooperativa nazionale consentiranno di valorizzare maggiormente quel patrimonio storico di identificazione, adesioni, simpatie, rapporti e consensi anche critici verso il quotidiano del Partito. Tutto ciò potrà avvenire permettendo una partecipazione più ampia e proficua ai processi che interessano la nostra stampa.

Rai, Marco Pannella rilancia la candidatura di Carniti

ROMA — Il leader radicale Marco Pannella ha rilanciato ieri la candidatura di Pierre Carniti alla presidenza Rai. Carniti — si ricorderà — ritirò la propria disponibilità per il voto oppostogli dalla Dc. «Noi ci rifiutiamo di credere — dice Pannella — alle «indiscrezioni di stampa» secondo le quali il Psi avrebbe rinunciato a sostenerlo...». Secondo queste voci il Psi sarebbe orientato a candidare Antonio Ghirelli; ma si fanno anche i nomi di Genaro Acquaviva, Enrico Manca, Franco Carraro ed altri.

Falsi invalidi: per 2 dc chieste autorizzazioni a procedere

CASERTA — La procura di S. Maria Capua Vetere ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro i deputati dc Mauro Ianniello ed Ugo Grippo per i reati di associazione per delinquere, falso e truffa. I due sono coinvolti nell'inchiesta sulla falsa attestazione di invalidità rilasciate dal Commissione medica di Nola tra 1979 e 1983: quasi 20.000 certificati concessi senza visite mediche o accertamenti. I beneficiari erano riusciti ad ottenerli rivolgendosi — in periodi prevalentemente elettorali — a dei faccendieri e mettendosi in contatto, tramite essi, coi parlamentari coinvolti nell'inchiesta. La commissione di Nola rilasciava, così, anche 500 false attestazioni in un solo giorno.

Michelangelo venduto a Marcos da un antiquario fiorentino?

MILANO — Un quadro di Michelangelo sarebbe stato acquistato dall'ex dittatore filippino Marcos presso un antiquario di Firenze per tre milioni e mezzo di dollari. La notizia è contenuta nell'ultimo numero del settimanale «L'Europeo». Il periodico riporta la fotografia del taccuino compilato da Fe Jimenez, segretaria personale della moglie di Marcos, Imelda, e con le annotazioni delle spese fatte durante un viaggio in Europa nell'estate del 1983. Il taccuino contiene i riferimenti a tre assegni staccati per l'acquisto di un quadro di Michelangelo, intestati all'antiquario fiorentino Mario Bellini e a sua moglie Andriana. Il taccuino di cui parla l'articolo dell'«Europeo» farebbe parte del materiale sequestrato ai coniugi Marcos alla dogana di Honolulu. L'antiquario fiorentino ha smentito di aver venduto il quadro a Marcos.

A uno studente di Bologna il premio «Rinascita»-Giorgi per tesi di laurea

ROMA — Presso la sede di *Rinascita* il direttore Giuseppe Chiarante ha ieri consegnato il premio al vincitore del concorso indetto dalla rivista per una tesi di laurea sul tema «Problemi dello sviluppo e dell'indipendenza economica, politica e sociale nei paesi dell'America Latina al giorno d'oggi». Il concorso era stato indetto grazie alla generosità del compagno Cesare Giorgi, valoroso militante antifascista, che morendo aveva messo a disposizione di *Rinascita* la somma di 3 milioni (più un altro milione per abbonamenti speciali alla rivista) da destinare a borsa di studio sui temi, appunto, dell'America Latina. La commissione giudicatrice, di cui facevano parte Renato Sandri, Mario Socrate e Guido Vicario, ha riconosciuto meritevole del premio Paolo Bernardi per la tesi «Terras do sem fin. Popolamento e frontiera in Brasile 1822-1982» (Università di Bologna). Alla cerimonia della consegna era presente la compagna Vittoria Grazi, nipote di Cesare Giorgi.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane e notturne di domani giovedì 3 aprile (decreto finanza locale).

Fanfani contro i lecca-lecca, udienza rinviata

PADOVA — È stata rinviata al 14 aprile prossimo l'udienza che vede di fronte il presidente del Senato Amintore Fanfani e una fabbrica di dolci di Rubano (Padova) che aveva messo in commercio alcuni «lecca-lecca» con l'immagine del presidente del Senato. Il pretore di Padova, Sergio Cappelletti, ha preso la decisione accogliendo una richiesta del difensore di Fanfani. Da parte sua l'amministratore delegato della ditta padovana, «Plusia dolcificaria», Giovanni Perdon, ha reso noto di aver ritirato dal mercato tutti i «lecca-lecca» contestati.

Con le proposte di giornalisti ed editori

Editoria, verso la nuova legge

ROMA — Sindacato dei giornalisti (Fnsi), Federazione degli editori (Fieg) e Federazione degli editori, sono stati ascoltati ieri dalla commissione Interni della Camera nel quadro della indagine conoscitiva avviata in vista del rinnovo della legge del 1948 sulla stampa. La delegazione della Fnsi — composta dal presidente Miriam Mafai, dal segretario Sergio Borsari e da Marco Politi, della Giunta esecutiva nazionale — congenerà nei prossimi giorni un memorandum di proposte più dettagliate; ieri i rappresentanti del sindacato hanno posto l'accento sulle «esigenze» del settore. I giorni un memorandum di proposte più dettagliate; ieri i rappresentanti del sindacato hanno posto l'accento sulle «esigenze» del settore. I giorni un memorandum di proposte più dettagliate; ieri i rappresentanti del sindacato hanno posto l'accento sulle «esigenze» del settore.

La Federazione italiana dei circoli del cinema parteciperà con viva commozone al cordoglio per la repentina scomparsa di

LIBERO BIZZARRI

e ne ricorda il contributo appassionato ed intelligente alla sua direzione e alle tante lotte per la libertà e l'affermazione del cinema italiano. Roma, 3 aprile 1986

In questi giorni è deceduto il compagno

RINO COZZANI

dirigente, diffidente dell'Unità e consigliere comunale per tanti anni. I compagni di Carniti nel ricordarlo con stima e affetto, si uniscono al dolore della moglie Rita, della figlia e dei fratelli. La Spezia, 3 aprile 1986

I familiari di

ALBERTO SILVESTRI

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. Orbassano, 3 aprile 1986

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

NELLO CIOLLI

Monique lo ricorda con immutato affetto ad amici e compagni e in sua memoria sottoscrive 70 mila lire per la stampa comunista. Roma, 3 aprile 1986

I comunisti della Cellula D.E.L. sono vicini al compagno Retzo Zia in lutto per la scomparsa del

PADRE

Torino, 3 aprile 1986

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse